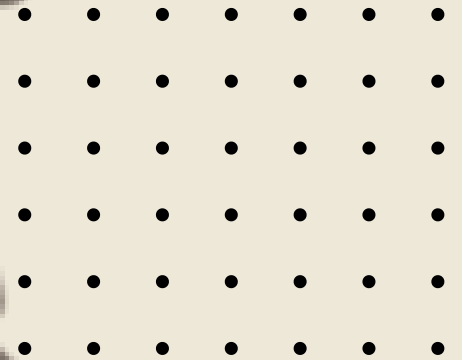


AGORA

AGORA.ASPRONI 


NEW HIGHLIGHT

Ancora oggi molti ragazzi non colgono la vera importanza che ha viaggiare e talvolta non sono a conoscenza delle opportunità che l'Unione Europea offre a noi studenti attraverso i progetti Erasmus per arricchire la nostra cultura! In questo articolo cercheremo di darvi qualche informazione in più riportando anche delle testimonianze per istigarvi a viaggiare e scoprire sempre più



OFFICIAL ASPRONI'S
NEWSPAPER

NOVEMBER/DECEMBER
2023



SOMMARIO



01 VIAGGI.

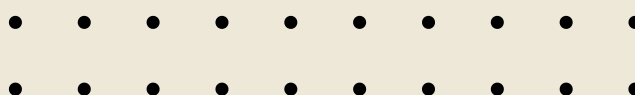
- 02. Intervista alla Prof.ssa Maria Teresa Porcu riguardo l'esperienza Erasmus
- 03. Intervista al Prof. Priamo Marratzu riguardo esperienze all'estero e viaggi
- 04. Intervista a Matias, ragazzo messicano in intercultura in Sardegna

02 ATTUALITÀ.

- Calceidoscopio di stile: Trend Autunno-Inverno 23/24 .05
- Nascita del conflitto Russia-Ucraina .07
- “Maestre di un'università sconosciuta”, un omaggio alla forza della donna .09
- Il diabete e l'innovazione tecnologica per il trattamento di esso .11
- Il pensiero orwelliano nella società attuale: “Big Brother”è tra noi .12

03 CULTURA.

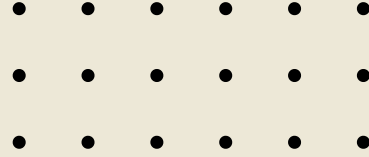
- 13. La magia dei personaggi di David Bowie: un'analisi della sua arte
- 15. Sappia qualunque il mio nome dimanda ch'i' mi son Lial
- 17. Recensione del “Cavaliere d'Inverno”
- 18. Serie televisiva “Per Elisa - Il caso Claps”
- 20. Caso Elisa Claps





ESPERIENZA ERASMUS

INTERVISTA ALLA
PROFESSORSA PORCU



MARIANNA GALLUS

La docente Maria Teresa Porcu ha preso parte alla sovraccitata esperienza nelle prime due settimane dello scorso luglio in Spagna, a Santiago di Compostela. Qui ha partecipato ad un corso di spagnolo grazie al quale ha ottenuto una certificazione B2, ma le competenze linguistiche non sono l'unico insegnamento che queste settimane le hanno dato.

Con quali aspettative è partita? Sono state soddisfatte?

Tra i miei obiettivi primari vi era il desiderio di confrontarmi con un mondo più ampio, sia quello spagnolo che quello degli altri partecipanti all'erasmus, soprattutto misurarmi con docenti non italiani e il loro approccio all'insegnamento, sotto questo punto di vista sono stata fortunata, poiché vi erano molti insegnanti nel mio corso, ma non solo; ho studiato oltre che con varie connazionali anche con una donna russa, una cinese, una polacca, una tedesca e un uomo nepalese. Le mie aspettative riguardo tale confronto sono state non solo raggiunte, ma addirittura superate, ho avuto modo di arricchire il mio bagaglio di cultura personale e anche nuove tecniche di insegnamento. Un particolare dettaglio su questa mescolanza culturale è che i nostri compiti, nonostante le differenze di provenienza, risultavano molto simili fra loro, i nostri insegnanti ne sono rimasti colpiti e ci hanno detto che non si era mai verificato un fatto simile nella loro carriera.

Oltre alla lingua, cosa le ha insegnato questo viaggio?

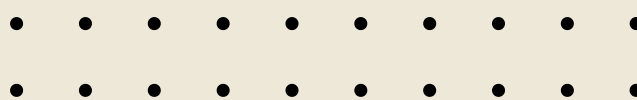
Ho imparato molto dagli insegnanti del corso, i quali hanno utilizzato dei metodi per me innovativi di insegnamento, principalmente attività di conoscenza di gruppo, li ho trovati molto interessanti ed efficienti, così li ho assimilati e adattati all'insegnamento dell'italiano qui a scuola, per poi metterli in atto nella classe I, dove insegno questa materia

Consiglierebbe l'erasmus?

Sì, fortemente, per due motivi: è una possibilità concreta perché la borsa erasmus copre tutte le spese, quindi è possibile partire anche senza avere determinate disponibilità economiche, io ad esempio sono partita con la borsa erasmus Plus Prime. Il secondo motivo è che trovandosi in un paese straniero senza conoscere nessuno permette di mettersi alla prova, ed è bello mettersi alla prova.

Quali consigli darebbe a chi è interessato a partire?

Assicurarsi che il risultato del test sulla lingua che viene fatto all'arrivo non sia falsato, nel mio caso è stato così, dal mio test risultava che il mio livello di spagnolo fosse B2, probabilmente perché grazie alla somiglianza con l'italiano riuscivo a capire la maggior parte delle parole, tuttavia mi mancava lessico ed avevo difficoltà ad esprimermi, ma questo test ha determinato a quale livello di difficoltà dei vari corsi sarei stata collocata questo, non essendo adeguato alla mia reale competenza in spagnolo, mi ha costretto ad uno sforzo mentale enorme





ESPERIENZA ERASMUS

INTERVISTA AL
PROFESSOR P. MARRATZU

ALESSIA MURRU & LAURA DEIANA

Ci sono tanti motivi per cui una persona viaggia. Per esempio ci sono delle persone che viaggiano per piacere, per visitare posti in cui l'avventura non manca mai. Altre invece girano il mondo per imparare nuove lingue e per scoprire posti nuovi diversi da quelli in cui viviamo. Poi ci sono coloro che viaggiano per lavoro. Ogni viaggio ha uno scopo diverso e ognuno di noi dovrebbe avere la possibilità di viaggiare, per scoprire se stesso. Sarebbe importante avere la possibilità non solo di esplorare il mondo, ma anche di poter imparare lingue nuove, che oggi conosciamo purtroppo solo a livello scolastico.

Abbiamo avuto la fortuna e la possibilità di intervistare prof marratzu che ci ha raccontato della sua esperienza in Brasile, in cui ha passato 2 anni e mezzo. Per 3 mesi ha fatto un servizio di volontariato in un orfanotrofio e in un centro sociale, il resto del tempo l'ha trascorso come insegnante in una scuola cattolica. Durante i primi mesi ha avuto un po' di problemi legati all'adattamento, proprio perché non era mai stato in Brasile, ma nonostante questo l'hanno saputo accogliere e si è abituato dopo poco tempo. Dice che è stata molto bello ed emozionante e si ricorda principalmente della spiritualità delle persone, sia dei colleghi di lavoro sia degli alunni. Sostiene anche che viaggiare sia utile perché quando andiamo a vivere in un altro paese ci mettiamo in discussione e rimettiamo in discussione tutte le nostre certezze a partire dalla lingua, non è detto che se una cosa per noi è normale lo sia anche per loro, dobbiamo abituarci a rispettare le differenze rispetto al nostro paese, confrontandoci con le persone, che hanno cultura e modo di vivere diverso dal nostro.

Questo viaggio rappresenta un enorme bagaglio culturale anche per quanto riguarda la lingua, il portoghese, ma soprattutto per il cibo e per le diverse tradizioni di questo paese. Il Brasile a differenza dell'Italia è un continente, quindi ci sono tantissime persone e tanti esempi di brasiliani: i bianchi come noi con occhi azzurri e capelli biondi ma ci sono anche persone più scure con origini americane, è secondo lui l'esempio di paese nel mondo dove ci sono più diversità e varietà culturali, perciò un paese multietnico. Anche da questo punto di vista ha appreso che alla fine ogni persona è un mondo da scoprire e gli può dare sempre qualcosa di diverso. Ha trovato anche delle differenze come ad esempio le distanze, se per noi 2 ore di macchina per andare al mare sono tante per loro sono pochissime dato che per muoversi da un posto all'altro ci vogliono almeno 5 ore di macchina. Soprattutto il Brasile è un paese con una altissima densità di popolazione, con tantissime persone, a differenza della Sardegna che a confronto è disabitata. Possiamo quindi dire che è stata un'esperienza positiva e sicuramente indimenticabile, piena di vantaggi piuttosto che svantaggi.





ESPERIENZA ERASMUS

INTERVISTA A MATIAS,
RAGAZZO MESSICANO

INTERCULTURA NELLA
NOSTRA SCUOLA



DARIA MONNE & MARIKA FORENSE

In questo articolo, parleremo in generale delle esperienze all'estero e in particolare intervisteremo un ragazzo Messicano del liceo Giorgio Asproni, che sta facendo l'anno all'estero qui in Sardegna.

Molti ragazzi partono da questa scuola e fanno degli scambi culturali con altri ragazzi, attraverso il progetto erasmus. Ci sono diverse mete, come Portogallo, Spagna e Germania, l'anno scorso c'erano anche Francia e Olanda. Oppure ci sono altre possibilità per intraprendere questi viaggi, come per esempio Intercultura o altre associazioni.

I ragazzi che hanno intrapreso questa esperienza sono rimasti molto soddisfatti. Alcuni, (come Matias) la descrivono come l'esperienza migliore della loro vita. Indubbiamente è molto importante conoscere culture diverse dalla nostra, approfondire altre lingue, aprirsi a persone nuove, ma soprattutto è importante divertirsi e vivere queste nuove avventure.

In particolare ora approfondiremo l'esperienza di Matias con una breve intervista:

“Mi chiamo Matias Haleandro Arizaga Martinez, ho quindici anni e sono Messicano, la mia città si chiama La Piedad e sto facendo l'anno all'estero.”

-Quando sei arrivato? e quanto dura la mobilità?

“Sono arrivato più o meno il 16 di Agosto e tornerò in Messico verso Giugno/Luglio.”

-Come ti sta sembrando questa esperienza?

“Per adesso è l'esperienza più bella che abbia mai fatto, è una cosa nuova per me, provare nuove culture, fare nuove amicizie e approfondire la lingua italiana, anche se c'è comunque la difficoltà della lingua, perché quando sono arrivato non parlavo niente italiano, sono arrivato da zero.”

-Cosa ti manca del Messico?

“La mia famiglia e i miei amici.”

-Quando tornerai in Messico, quale sarà la cosa che ti mancherà di più dell'Italia?

“I miei amici conosciuti qui e la mia famiglia ospitante, le mie abitudini e anche il cibo.”

-La cosa più bella di questo viaggio?

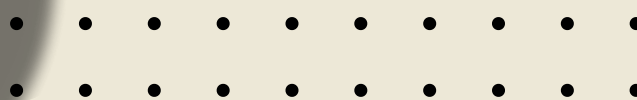
“Non solo io mi trovo qui, ci sono circa 150 ragazzi provenienti da tutto il mondo ma non tutti si trovano in Sardegna, con questi ragazzi sono sempre in contatto e trovo molto bello il fatto di poter parlare con ragazzi di varie nazionalità.”

-L'Italia e gli Italiani in generale, sono come ti aspettavi?

“Io ho sempre avuto la credenza che gli Europei fossero freddi anche perché dei compagni hanno fatto quest'esperienza in Francia e Germania e da come me li avevano descritti sembravano persone molto distaccate e fredde, ma qui in Italia ho visto che invece non è così.”

-Sei contento di quest'esperienza? La consiglieresti?

“certo che sì, è la miglior esperienza che puoi fare e la consiglio moltissimo”.





CALEIDOSCOPIO DI STILE

ESPLORANDO I TREND
AUTUNNO/INVERNO 23/24



SILVIA DENTI

Nelle passerelle, nelle strade e nelle città grandi e piccole ormai ognuno segue il proprio stile e si documenta attraverso internet e i social su ciò che è di tendenza, selezionando ciò che è assolutamente da aggiungere al proprio look, per stravolgere il proprio guardaroba oppure per sperimentare qualcosa di nuovo. Con il cambio della stagione e dell'armadio, e con il freddo di questi giorni, si potrebbe pensare che sia difficile preoccuparsi più dell'aspetto estetico che di quello funzionale, ma come si è visto gli anni scorsi, e in particolare nel 2022, ormai neanche le stagioni più fredde possono sottrarsi all'introduzione di capi di tendenza, mettendo come focus entrambi gli aspetti. E' anche importante sottolineare che ormai la moda e le tendenze di questi ultimi anni sono molto più pratici e più accessibili rispetto a quelli di decenni precedenti; anche attraverso la diffusione dei cosiddetti "dupes" e il fast fashion, e del ritorno ad un passato che trova sfogo nel comprare usato, con applicazioni come Vinted, Grailed, Depop e Ebay, ci si ritrova a seguire la moda e a trovare vestiti e look più adatti alle nostre esigenze e ai nostri portafogli. Mettiamo da parte questa premessa per entrare direttamente tra le passerelle di Parigi o negli armadi delle persone comuni per vedere ciò che si prospettano come i più amati abiti della stagione autunno-inverno 2023/2024. Essi riprendono spesso qualcosa di già visto, mettendo in evidenza, ancora una volta, che la moda sarà sempre qualcosa che si ripete con il passare del tempo.

1# Giacche di pelle, per tutti e per ogni gusto
Washed, baggy, fitted, corte, imbottite, ce n'è davvero per tutti i gusti, e alla fine non ti serve davvero altro. Abbinabile con qualsiasi genere di stile, l'importante è che la giacca sia ben strutturata. Un chiodo, e via!

2# Scarpe non completamente bianche e la "wrong shoe theory"

Per quanto non si possa mai sbagliare con un bel paio di nuove, classiche Air Force 1, ormai per soddisfare l'esigenza di meno monocromatismo possibile, si opta per accenti di colore nella parte forse più importante della composizione di un look. Che siano completamente colorate, con piccoli accenti, soles colorate o lacci, le scarpe stanno assumendo il ruolo che avevano preso le calze "divertenti" di tendenza qualche anno fa. Non si nasconde più nulla, e si segue spesso quella che è la moda della "wrong shoe theory": si abbinano dei tacchi a dei pantaloni da ginnastica e delle ballerine a dei baggy jeans



3# Borse grandi, giubbotti grandi, baggy on baggy

Il fatto che non ci si possa più vestire con top striminziti e pantaloncini e che sia importante coprirsi il più possibile per non prendersi un malanno, porta ad abbinare capi sempre più larghi e ad evitare silhouette troppo fitted o scoperte. Si sceglie per il dettaglio più importante del proprio OOTD qualcosa di largo, come un paio di jeans, o un bel cappotto che arriva fino alle caviglie, con una cintura morbida e ben stretta.





Attenzione però! Con l'avvento di quello che è il "quiet luxury trend", scoppiato grazie a personaggi come Sofia Richie e il desiderio di non essere non aver azzeccato la propria taglia e di essere addirittura "inghiottiti" da ciò che si indossa.



#4 Orecchini globulari

Questo genere di gioiello potrebbe sembrare esagerato, ma con la diffusione del "clean girl makeup" che porta a non essere così tanto audaci con il proprio trucco, il viso può essere inquadrato con degli orecchini vistosi. Ancora meglio se placcati in oro o argento, seguendo la propria armocromia.



#5 Occhiali da segretaria

Ormai non si parla solamente di occhiali da vista che vengono utilizzati per la loro finalità, o come sinonimo di bruttezza, prima della grande trasformazione finale del brutto anatroccolo. Gli occhiali sono veri e propri accessori che in questa stagione hanno preso le più variegiate forme. I brand stanno facendo a gara per mettere sul mercato le loro montature: griffate, spesse, con loghi, ma senza dimenticare anche la diffusione di quelli che sembrano semplici occhiali da lettura, che danno al viso quel tocco di vintage, di serio, e ricordano quelli indossati da una nonna che non ci vede bene quando legge.



#6 Collant colorati

Sempre legato a quel desiderio di abbinare capi monocromatici a capi più colorati che smorzano il tutto e portano un po' di originalità e personalità alle proprie giornate, si sono, viste, soprattutto nelle passerelle della fashion week, collant di qualsiasi colore e pattern. Sono ricordi degli anni '90, e indossati sotto minigonne e pantaloncini, oppure senza nient'altro, come se fossero dei semplici leggings, sono una scelta audace ma completamente in linea con il "ballerina-core", visto tanto su Pinterest e su Instagram qualche mese fa.



#7 Rosso ovunque ma anche tutto in grigio

Questi due colori sono intramontabili, diffusissimi, facilissimi da introdurre in ogni modo possibile, ma il fatto che siano riusciti a "scrostare" il rosa Barbie dagli armadi di chiunque dopo l'uscita del blockbuster di agosto è più che sorprendente. In particolare, il rosso è più amato nelle sue sfumature cherry, bordeaux e vino, e meno amato invece nei rossi tendenti all'arancione: si preferisce sempre il neutro.

#8 Ritorno degli anni 2000

Con la riscoperta e la rivisitazione degli anni 2000 da parte dei più giovani, rientrano in scena le tanto amate grafiche animali e le gonne sopra i pantaloni, per non avere l'imbarazzo della scelta, se non si sa cosa mettere.

A conclusione di questo articolo, si vuole specificare che sarebbe difficile parlare di ogni singola tendenza di questi mesi: vorrebbe dire descrivere in maniera adeguata l'andamento e i gusti di miliardi di persone che vivono, crescono ed esplorano se stesse ogni giorno. In ogni caso, c'è sempre posto per altro e per le più svariate opzioni. Ciò che piace a qualcuno potrebbe non piacere a nessun altro, e la mia vista o Pinterest lo confermano.





CONFLITTO NASCE IL CONFLITTO RUSSIA-UCRAINA

FABRIZIO SERRA

Ed ancora oggi, dicembre 2023, c'è la guerra! A casa nostra, l'Europa!

Tutti sanno che il 24 febbraio 2022 la Russia ha attaccato l'Ucraina, lanciando una pioggia di missili su gran parte del territorio orientale della nazione e sulle città più importanti, ed anche la capitale ucraina di Kiev; minacciando addirittura l'utilizzo di armi nucleari e lanciando missili "d'avvertimento" nei pressi della zona della centrale nucleare più importante del paese: quella di Zaporizhka. Ma non tutti oggi sanno quello che accadde prima. Il conflitto tra Russia e Ucraina è sempre stato una parte importante della storia dei due paesi per via del fatto che la Russia rivendica da molto tempo alcuni territori ucraini come di sua proprietà, (ad esempio il Donbass, regione a sud del paese). Infatti, dal punto di vista geopolitico, l'Ucraina è sempre stata un paese variegato sotto vari aspetti, come lingua, cultura e religione. Il paese ha sempre subito l'influenza della Russia fino a dichiarare la sua indipendenza nel 1991. Già a partire dagli anni 2000, però, il paese si divise in due parti. Da un lato coloro che appoggiavano l'indipendenza nazionale e l'avvicinamento dell'Ucraina all'Unione Europea, e dall'altro gli oppositori, ovvero i sostenitori russi che si trovavano principalmente nella zona sud-est del paese, dove vi erano due Stati non riconosciuti dal governo ucraino: la Repubblica popolare del Donetsk e la Repubblica popolare di Luhansk, dove si parlava soprattutto il russo. Già dal 2008, infatti, l'Ucraina tentò "di muovere i primi passi" in Europa e lavorò per entrare a far parte della NATO (Organizzazione del Trattato Nord Atlantico), quindi già da prima dell'instaurazione del nuovo governo (2014).

Ma la NATO stessa negò l'ingresso nell'Organizzazione, dichiarando che nel Paese non ci sarebbero dovuti essere conflitti in corso. Mosca si oppose fortemente, poiché temeva che gli alleati della NATO avrebbero sfruttato i territori ucraini per far sorgere nuove basi militari, cosicché la Russia stessa avrebbe perso l'autonomia su quei territori. Nel tempo la situazione divenne sempre più tesa, finché, nel febbraio del 2014, l'ex-presidente filorusso dell'Ucraina, Viktor Yanukovich venne cacciato a seguito di numerose proteste da parte del popolo ucraino, a volte concluse anche in maniera violenta. La popolazione votò poi per instaurare un governo filo-europeo, sancendo così la netta separazione dalla politica di Mosca. Il presidente russo Vladimir Putin rispose attraverso l'annessione della penisola della Crimea e l'appoggio alle rivolte dei separatisti filorusi. La Russia, infatti, ha sempre ritenuto di avere un "diritto storico" sull'Ucraina. In seguito all'instaurazione della Repubblica popolare del Donetsk, l'appena eletto presidente ucraino Poroshenko mise in atto la cosiddetta "ATO", ovvero un'operazione definita "antiterroristica" per provare a riprendere i territori del Donbass, caduti in possesso dei sostenitori russi. Fino al 2015 le proteste e gli scontri tra i sostenitori dei due paesi in conflitto si espansero fino a toccare gran parte del paese. Nel 2015, appunto, fu firmato l'accordo di Minsk 2, che prevedeva in particolare un "cessate il fuoco", mai rispettato veramente. Le proteste, infatti, continuarono fino al Febbraio 2022. E da allora, fino ad oggi.

Oggi, l'esercito di Mosca ha messo in campo un immenso dispiegamento di forze militari di terra in Bielorussia ed a ridosso del confine dell'Ucraina con la Crimea, anche con l'utilizzo delle flotte navali, strumento di distruzione e ricatto nei confronti di tutti i Paesi che con l'Ucraina commerciano cereali ed altri beni primari di consumo.

L'Europa si schiera apertamente dalla parte dell'Ucraina e i Paesi membri della NATO, in particolare gli Stati Uniti, cercano di aiutare la Nazione inviando armi, aerei e navi militari, e beni di prima necessità, senza mai intervenire direttamente nel conflitto. Ma il loro sostegno è stato determinante, anche e soprattutto a seguito delle molteplici iniziative politiche di chiusura, anche economica e monetaria, adottate dall'Europa e dall'America nei confronti della Russia.

Importantissimo è stato l'aiuto dimostrato verso la popolazione ucraina. Moltissimi cittadini, specialmente anziani, donne e bambini, si sono rifugiati verso Paesi più sicuri e lontani dal conflitto, venendo accolti nelle comunità locali (anche in Italia, che ha avuto un ruolo centrale nella vicenda e ha offerto piena disponibilità ed appoggio all'Ucraina) sotto tutti gli aspetti politici, culturali e soprattutto sociali. Anche la Chiesa ha parlato attraverso vari appelli rivolti da Papa Francesco al capo del Cremlino in persona, ma purtroppo senza ottenere successo.

Quando la guerra è scoppiata, si è pensato principalmente ad un conflitto di breve durata, ma oggi, dicembre 2023, la guerra tra Russia e Ucraina è ancora in corso, e non sembra annunciare una fine pressoché imminente.

Oggi tutto è passato in secondo piano, perché sembra essere più "interessante" per l'opinione pubblica la più recente guerra tra Israele e Palestina.

Oggi c'è ancora la guerra, anzi ce ne sono due!





UN OMAGGIO ALLA FORZA DELLA DONNA

“MAESTRE DI
UN’UNIVERSITÀ
SCONOSCIUTA”

CHIARA CONCU

“La bellezza esiste, esiste sempre, anche quando tutto sembra andare male: esiste perché senza di essa non potremmo vivere”. Sono le parole pronunciate da Bastiana Madau - critica letteraria, editor e curatrice della rassegna culturale “Quando tutte le donne del mondo” - durante l’incontro tenutosi il 27 ottobre 2023 presso il Liceo Classico “Giorgio Asproni” di Nuoro; nel quale l’autrice, affiancata dalle due docenti Paola Serra e Maria Bonaventura Froggheri, ha presentato “Maestre di un’università sconosciuta” agli studenti. Il libro è un omaggio alle donne, ma, più nello specifico, a quelle che hanno segnato la vita della scrittrice, che le hanno dato un significato e l’hanno aiutata a progredire. Di queste figure femminili Bastiana Madau parla definendole “maestre”, nel significato più intimo e radicale della parola, ovvero di persona dotata di così tanta sapienza e di tanta elevazione d’animo da poterti ispirare a percorrere la via migliore per te, accompagnandoti con i suoi insegnamenti. L’argomentazione di partenza del libro riguarda il ruolo fondamentale che le donne hanno sempre avuto nella storia del mondo, e in particolare in quella della Sardegna, un luogo tanto indissolubilmente legato alla natura, alla Madre Terra, all’amore, e perciò inevitabilmente anche alla figura della donna. Nel libro vengono nominate donne “conosciute e sconosciute”, vale a dire quelle note per aver segnato la storia della nostra isola, come Eleonora d’Arborea, Marianna Bussalai, Grazia Deledda, Angela Maccioni, e così via, donne che hanno contribuito in maniera decisiva alla storia della nostra terra, opponendosi ai limiti imposti da dei rigidi schemi che vedevano la donna come inferiore, dimostrando il contrario.

Ma Bastiana Madau presenta anche quelle donne che lei definisce “prive di un nome”, coloro che hanno avuto un ruolo significativo nella sua vita personale ma che non sono conosciute; e di cui lei intende raccontare la storia proprio per “dar loro un nome, perché nominare qualcosa significa farla esistere”. In ogni caso, sono tutte figure femminili che si ergono come alti esempi di forza, tenacia, determinazione, e di amore, cultura e grandezza d’animo. Di seguito, la riflessione dell’autrice verte intorno al ruolo fondamentale che le storie svolgono nella crescita di un bambino. Quando si è piccoli, si ha la necessità - nel suo significato letterale, quindi qualcosa che è inevitabile, urgente - di sentirsi raccontare delle storie dalle proprie figure genitoriali; questo perché, spiega l’autrice, “li fa entrare in un circolo di amore, di sicurezza affettiva, e loro hanno bisogno di questo cerchio magico in cui si immergono”. Da qui si comprende il ruolo che non solo le storie, ma la stessa poesia, possiede all’interno della società, perché “serve a conservare la presenza di umanità in un mondo che la nega”. Si evince, quindi, come la poesia abbia la capacità di esaltare la bellezza che c’è nel mondo e di mostrarla agli occhi dell’uomo, che riesce così, e così soltanto, a vivere. La stessa parola “poesia” deriva dal greco “ποίηω”, che significa “fare”, “costruire”, “generare”, “dare alla luce”. Come può, perciò, vivere al meglio una società in cui manca la poesia, ciò che le permette di “dare alla luce” la parte migliore di sé? È qua che entra in gioco il ruolo fondamentale della donna nella civiltà: sin dall’antichità le donne sono sempre state delle contadoras, delle poetesse che cantavano ninnenanne e raccontavano storie che affascinarono i loro bambini.



Chi è l'autrice?

Bastiana Madau, laureata in Filosofia all'università La Sapienza di Roma, ha diretto la biblioteca di Orani e Orgosolo, facendole diventare dei centri di eccellenza culturale in Sardegna. La specializzazione in biblioteconomia e in bibliografia l'hanno portata a tenere numerosi laboratori e seminari di educazione alla lettura rivolti a insegnanti, genitori e operatori culturali. Dal 2001 lavora come editor per la Ilisso Edizioni occupandosi di diverse collane e curando la serie di narrativa internazionale "Contemporanei/Scrittori del mondo".



Bastiana Madau



Soter Editrice



Piccola Collana di Memorie



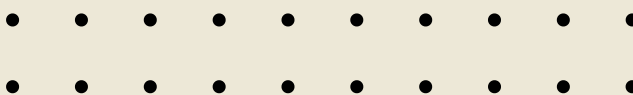
2023

La sensibilità femminile è da sempre autrice di tale poesia, ed è importante che questo non venga mai dimenticato.

L'autrice non parla solo di poesia in versi ma anche di quella materiale, citando in questo senso le "mastras de pane", le donne che facevano il pane, le "mastras de filu", le tessitrici, e le "mastras de partu", le ostetriche. È evidente, infatti come ognuna di queste arti sia volta alla creazione, alla generazione.

Tutto il discorso riconduce pertanto alla questione della Bellezza e del suo ruolo essenziale per l'esistenza dell'umanità. La poesia ci racconta la bellezza, perché non si accontenta di ciò che c'è in superficie, ma desidera andare più a fondo, concentrandosi sui dettagli, le piccole cose della vita che la rendono speciale.

Bastiana Madau assicura che questo libro non parla del passato, ma del futuro, di ciò che le donne sono state ma che sono ancora, ovvero autrici di splendore in ogni sua forma, e anche per questo lo scrive e lo propone, perché ciò non sia dimenticato. "La letteratura contemporanea troppo spesso ci consegna figure femminili dai tratti mortiferi; a me piace comunicare un'altra realtà, incessantemente più forte e presente: quella delle donne sarde, che, come tutte le donne del mondo, sono da sempre portatrici di intelligenza, creatività, originalità, competenze e fantasia".





DIABETE E INNOVAZIONE PROGRESSO TECNOLOGICA PER IL SUO TRATTAMENTO



C R I S

Cos'è il diabete?

Il diabete è una malattia cronica sempre più diffusa a livello globale, che richiede un costante monitoraggio e una gestione accurata per evitare gravi complicanze. Tuttavia, le recenti tecnologie innovative hanno trasformato il modo in cui il diabete viene affrontato, promettendo un futuro più sereno per i pazienti, in particolare per i giovani e gli adolescenti. Queste novità stanno rivoluzionando il modo di gestire la condizione, migliorando la qualità della vita dei diabetici e fornendo loro un supporto costante.

Tecnologie innovative per il suo trattamento:

Le tecnologie innovative per il trattamento del diabete includono dispositivi medici sempre più sofisticati, applicazioni mobili, sistemi di monitoraggio continuo del glucosio, insuline intelligenti e pompe automatiche per l'erogazione dell'insulina. Questi strumenti sono progettati per semplificare il monitoraggio della glicemia, migliorare la precisione delle dosi di insulina e fornire un controllo più efficace del diabete. Uno degli sviluppi più significativi è rappresentato dai sistemi di monitoraggio continuo del glucosio (CGM), che consentono ai malati di diabete di monitorare in tempo reale i loro livelli di zucchero nel sangue. Questi dispositivi, composti da un sensore sottocutaneo e un lettore portatile o un'applicazione sullo smartphone, forniscono misurazioni della glicemia ogni pochi minuti, consentendo ai pazienti di comprendere meglio i loro livelli di zucchero nel sangue e prevenire o correggere rapidamente gli episodi di ipo o iperglicemia. Le pompe per l'erogazione dell'insulina, che sostituiscono le iniezioni giornaliere, stanno diventando sempre più avanzate.

Queste pompe consentono un dosaggio personalizzato e continuo dell'insulina, adattandosi alle esigenze individuali dei pazienti. Alcune di esse sono dotate di sensori di CGM integrati, consentendo una gestione automatica del diabete. Ciò significa che il paziente può affidarsi a un monitoraggio e a un dosaggio dell'insulina più precisi senza dover fare frequenti iniezioni.

L'impatto positivo che hanno avuto sui giovani:

L'adolescenza è un periodo critico per i ragazzi malati di diabete, caratterizzato da un maggiore rischio di scarsa "compliance" alle prescrizioni mediche e di disperazione per il controllo quotidiano del diabete. La tecnologia innovativa offre la possibilità di trasformare la gestione del diabete in un'esperienza più serena e accattivante, facilitando il monitoraggio e l'adattamento dello stile di vita. Le applicazioni mobili sono un esempio di come la tecnologia possa coinvolgere i giovani pazienti, offrendo soluzioni interattive per il controllo del diabete. Molte di queste app consentono ai diabetici di registrare i loro livelli di glucosio, monitorare la dieta, l'attività fisica e persino ricevere consigli personalizzati. Queste funzionalità interattive stimolano l'interesse dei giovani pazienti e li incoraggiano a seguire una gestione più attenta del diabete. Inoltre, i trattamenti innovativi offrono ai giovani pazienti una maggiore libertà e autonomia. Ad esempio, le pompe per l'erogazione dell'insulina possono essere programmabili e personalizzabili, adattandosi alle esigenze dei giovani pazienti, consentendo loro di condurre una vita normale senza dover rinunciare a determinate attività. Le tecnologie innovative stanno apportando cambiamenti significativi al modo in cui questa malattia viene gestita. I pazienti possono finalmente sperimentare una maggiore serenità.





"BIG BROTHER" È TRA NOI

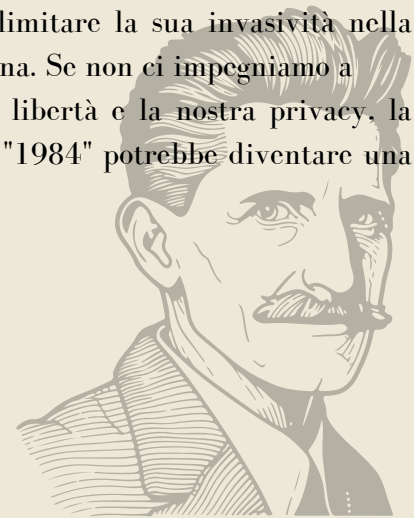
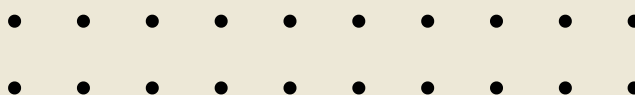
PENSIERO ORWELLIANO
NELLA SOCIETÀ ATTUALE



C R I S

In un mondo dove la realtà è sempre più dipinta da schermi luminosi e la tecnologia invasiva penetra ogni aspetto della nostra vita, ci si chiede se il mondo immaginato da George Orwell nel suo celebre romanzo "1984" possa ancora essere ritenuto una finta distopia o una realtà presto arrivata. Il suo libro, pubblicato nel 1949, è ora più rilevante che mai, grazie alla forte riduzione delle libertà individuali che si sta materializzando nella società della nostra epoca, e al rapido sviluppo delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale. Il romanzo "1984" è ambientato in un futuro distopico, in cui il totalitario "INGSOC" controlla ogni aspetto della vita dei suoi cittadini attraverso la forza della propaganda, del cambio di linguaggio e della sorveglianza. La figura del Grande fratello, un leader invisibile e inaccessibile, rappresenta l'apice della dittatura, la sua onnipresenza è garantita dalla sorveglianza di ogni aspetto della vita dei cittadini, inclusi i loro pensieri. L'idea del Grande fratello può facilmente essere paragonata alla realtà degli aiuti digitali che ora formano parte integrante della nostra vita quotidiana. La sorveglianza di questi sistemi, come gli assistenti virtuali e le applicazioni di ricerca, è sempre più invadente nella nostra vita personale; queste tecnologie stanno accelerando il processo di normalizzazione della sorveglianza e della raccolta di dati personali. La società del 2023 è sempre più aperta a questo tipo di tecnologia, ma ci si chiede se dovremmo preoccuparci di quanto la nostra vita privata sia alla mercé di queste potenti macchine. L'intelligenza artificiale, una tecnologia che sta prendendo sempre più spazio nella nostra società, può facilmente essere paragonata alla figura del Grande fratello.

Le macchine intelligenti sono sempre più presenti in tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana, e la loro capacità di processare e raccogliere informazioni è sempre più avanzata. Le IA, grazie alla loro capacità di apprendimento automatizzato, stanno prendendo decisioni per noi, dando vita a una società in cui gli uomini sono sempre più dipendenti dalle macchine. La società futura che si sta materializzando è sempre più vicina alla realtà di "1984". I governi, le aziende e le istituzioni stanno aumentando la loro supervisione sulle persone, e la tecnologia sta iniziando a vegliare su di noi. La libertà di esprimere la propria opinione, e di difendere la propria privacy sta diminuendo, e la possibilità di fuggire dalla sorveglianza è sempre più sfuggente. In un mondo che sembra sempre più simile alla realtà di "1984", dobbiamo prendere atto della necessità di difendere la nostra libertà e la nostra privacy. La nostra comprensione della tecnologia e della sua importanza nella società odierna ci sta invitando a riflettere sull'importanza di limitare la sua invasione nella nostra vita privata. Ciò che apprendiamo dalle vicende narrate in "1984" ci esorta a limitare la nostra dipendenza dai grandi fratelli digitali che stanno nascendo. Nel mondo contemporaneo, dove la tecnologia sta diventando sempre più invasiva, la nostra libertà e la nostra privacy sono sempre più vulnerabili. A questo punto, dobbiamo prendere atto dell'importanza di limitare la sua invasività nella nostra vita quotidiana. Se non ci impegniamo a difendere la nostra libertà e la nostra privacy, la distopica società di "1984" potrebbe diventare una realtà inesorabile.





DAVID BOWIE E I SUOI PERSONAGGI

UN'ANALISI DELLA SUA ARTE E MAGIA



CHIARA CONCU

“Do you indulge in any form of worship?”

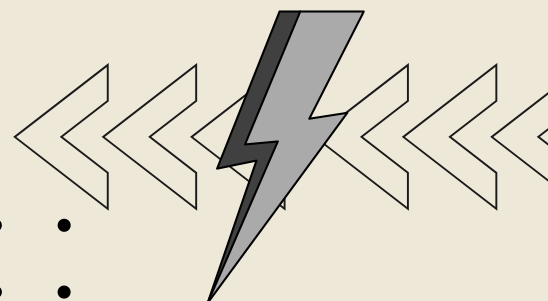
Ti concedi qualche forma di adorazione? Domanda il giornalista Russel Harty a David Bowie durante un'intervista nel 1973: “Life. I love life, very much indeed”, La vita. Amo veramente molto la vita, risponde il cantante.

Nato a Brixton in Inghilterra nel 1947, David Jones - che poi prese il nome d'arte di “David Bowie” - è stato un artista che ha segnato la storia della musica pop e rock degli anni Settanta del secolo scorso. Sin dai suoi primi capolavori, il giovane Bowie si divertì a creare personaggi stravaganti, che inseriva nelle sue canzoni o che impersonava egli stesso sul palco e nelle occasioni pubbliche, e che diventarono iconici; tramite le loro storie ci parlava della sua vita, dei suoi ideali e dei suoi sogni, che erano anche quelli dei giovani del tempo. In questo primo articolo conosceremo i primi personaggi che diedero fama all'artista e che gli conferirono un'aura di fascino e mistero.

Il primo personaggio che ideò nel suo grande successo di partenza, “*Space Oddity*” (1969) fu Major Tom, un astronauta che compie una missione nello spazio e quando giunge a destinazione con la sua astronave, il “*Ground control*”, la guida sulla Terra, gli ordina di uscire dalla navicella: *Now it's time to leave the capsule, if you dare* (“Ora è il momento di lasciare la navicella, se ne hai il coraggio”). Tom, inizialmente, appare intimorito, ma successivamente esegue l'ordine, e rimane sorpreso da ciò che vede e sente. *This is Major Tom to Ground Control/I'm stepping through the door/And I'm floating in a most peculiar way/And the stars look very different today* (“Qui è il maggiore Tom al controllo da Terra/Sto attraversando la porta/e sto fluttuando in un modo

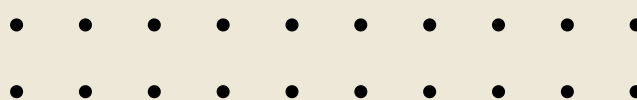
davvero particolare/e le stelle appaiono molto diverse oggi”). Il viaggio del maggiore Tom è una metafora per l'avventura spaventosa, ma al contempo meravigliosa, che è la vita, durante la quale preferiremmo rimanere sempre dentro la nostra navicella piuttosto che affrontare le novità; eppure, Bowie racconta, dobbiamo osare e lasciare l'astronave per poter vedere le stelle. La missione sembra non concludersi molto bene, poiché Bowie dà l'impressione che l'astronave di Tom abbia subito un guasto e che lui abbia perso il contatto con la Terra; tuttavia, questi sono gli unici dettagli che ci fornisce, per cui, il finale della storia è lasciato aperto con Major Tom che, nonostante la situazione di pericolo, si lascia andare e vive il momento con serena curiosità, fluttuando nell'aria al di sopra della Luna e della Terra.

Nel 1970 Bowie pubblicò il disco “*The Man Who Sold The World*”, e nell'omonima canzone di punta - resa ancora più famosa dai Nirvana che la riproposero nel 1993, durante il celebre concerto acustico dell'MTV -, ci racconta la storia di un “uomo che vendette il mondo”. Un giorno il protagonista, che interpreteremo come Bowie, incontra un suo vecchio conoscente per le scale. I due parlano del più e del meno, quando, improvvisamente, l'uomo dice a Bowie di essere suo amico. Ma quest'ultimo rimane sorpreso: “Credevo che tu fossi morto da solo, tanto tempo fa” (I spoke into his eyes, I thought you died a long, long time ago). L'altro allora risponde “Sei faccia a faccia con l'uomo che ha venduto il mondo” (You're face to face with the man who sold the world).



Qui Bowie sembra voler raccontare la storia di un uomo che ha perso la sua umanità vendendo il mondo, successivamente pentendosi della sua decisione, che lo ha portato a vagare come un fantasma in cerca della propria “forma” umana. Bowie non crede all’uomo quando gli rivela la sua identità, piuttosto ride di lui e gli stringe la mano come se lo ritenesse pazzo, e poi si avvia verso la strada di casa. Ma durante il tragitto succede qualcosa di incredibilmente singolare: racconta di aver cercato a lungo una “terra” e una “forma”, e di aver “guardato uno sguardo senza sguardo” (I gazed a gazeless stare), che caratterizza molte persone (of all the millions here). Il significato di questo brano è ancora molto dibattuto e le interpretazioni numerose: i due personaggi sono la versione presente e passata della stessa persona? Le scale simboleggiano la vita del protagonista? In cambio di cosa è stato venduto il mondo? Domande a cui Bowie non ha mai dato una risposta, ma che, forse, non è necessaria. Tuttavia, per fornirne un’interpretazione personale, può essere significativa l’opinione espressa da Bowie riguardo il commento sulla canzone da parte di Kurt Cobain (voce e chitarra dei Nirvana): “Mi è piaciuta davvero molto, è un’interpretazione molto triste, ovviamente, perché è fortemente legata alla vita e alla morte di Cobain. Ricordo chiaramente il mio stato d’animo quando l’ho scritta, avevo diciannove anni, e come succede a quell’età mi trovavo in una fase un po’ mistica, e lui l’ha incarnata alla perfezione”.

Nel 1971, Bowie pubblicò il disco “Hunky Dory”, e raggiunse l’apice del suo successo con i pezzi “Changes” e “Life on Mars?”. Nell’album si notano le influenze del glam-rock e del pop, e la scaletta è costituita principalmente da ballate al pianoforte o alla chitarra, ritmi vivaci, ma testi tutt’altro che superficiali, che si alternano a brani volti a esprimere un profondo malessere interiore. L’album comincia con il ritmo allegro di “Changes”, dove Bowie invita l’ascoltatore ad accogliere con gioia la vita in tutte le sue “oscillazioni” e stranezze; mentre termina con la traccia di “Bewlay Brothers”, malinconica e suggestiva, delineando così una sorta di movimento discendente. Nell’album si notano già alcuni accenni a quello che fu, probabilmente, il più iconico tra i personaggi di David Bowie: l’alieno Ziggy Stardust, di cui Bowie racconterà l’incredibile storia nell’album immediatamente successivo: “The Rise and Fall of Ziggy Stardust and The Spiders from Mars”. Nel prossimo articolo ci dedicheremo all’analisi del personaggio di Ziggy Stardust e sulla sua notevole influenza nella storia della musica.





ȘĂPPIA, QUALUNQUE IL MIO NOME DIMANDA CH'I' MI SON LIA

STORIA DI UNA
GIOVANE SARDA



GISELLA MULA

Uno specchio d'acqua su cui le boschive montagne costellate di granito, proiettano le loro trame secolari, tanto da sembrare una distesa verde che parla al cielo. Questo è il Cedrino. Forse un lago e un fiume per il turista distratto e desideroso solamente di abbandonarsi tra le bollenti sabbie da cartolina, ma vita per i paesi che lo circondano. Uno specchio che con il suo scorrere lento racconta storie antiche, vite passate e mai dimenticate.

All'altezza di Dorgali si presenta con una ampia insenatura tanto da conferirgli l'aspetto di lago, osservarne la danza dell'azzurro con la luce abbacinata del sole ti fa sentire subito a casa, ed proprio lì, che disteso e imponente, dopo aver superato il duro inverno secco, sembra abbracciarti e restituirti nel grembo della dea madre per poi tornare ad essere fiume, e correre, tra canneti e frutteti, per incontrare il mare nella piana di Oroschi. Galtelli, un piccolo borgo di poche anime, conosce meglio di chiunque altro il Cedrino. È stato per i suoi abitanti fonte di benessere, ma anche causa di mala sorte. La sua terra fertile, per la sua presenza, costellata da distese di grano, uliveti e vigneti è stata un punto cruciale per i traffici commerciali nell'isola, grazie alla sua posizione strategica tra il mare e le montagne circostanti. Allo stesso tempo, le inondazioni o la malaria hanno travolto vite e fortune. Si sa, la vita è un ciclo perenne di gioie e dolori, di sorrisi e pianti, intimamente interrelati tra loro tanto che non si comprende l'uno se non si accoglie l'altro, e così i suoi abitanti, pregano Dio per una stagione favorevole e quando non lo è, pregano ancora quel Dio affinché possano sopportare con accettazione ciò che manda. "Panta rhei", diceva Eraclito, "tutto scorre, non ci si bagna mai due volte nello stesso fiume".

E così, il Cedrino scorre al ritmo delle stagioni, passano i giorni, i mesi e gli anni, ma le storie che racchiude restano lì, e così i personaggi, legati alla terra di Galte e alle acque del suo fiume. Sembra di vederla lì sola sul ponticello che collega il paesino con il centro Sardegna, quando l'alba sta per sorgere. Tutti dormono. Il suo sguardo attentissimo e preoccupato, gli occhi, di chi vedono tutto e tutti, sono colmi di angoscia, timore, ansia per il futuro, o meglio, di desiderio di avere un futuro. È Lia, Lia Pintor, la fortunata e benestante dama Pintor, colei che tutto ha e non può voler di più, appartenente alla famiglia ben voluta dal Signore e amata dagli abitanti di Galte. È una notte di forte vento, di quel tipico Maestrale che spesso spazza per giorni la Sardegna, fiaccando fino a piegarli alberi e uomini, e nel silenzio sembra quasi gemere tanto corre veloce. Ha le fattezze di una bambina e probabilmente lo è, ignara di ciò che la vita le riserva. È una vera creatura di quella terra popolata da pastori e banditi, si direbbe una Janas: occhi e capelli castani, quasi neri al pari degli abiti che indossa che si agitano insieme al vento, ma ne mettono in risalto la carnagione olivastra e luminosa, ancora non martoriata dalla malaria. È lei, si è fermata lì, proprio sull'argine del fiume tra le canne che con il loro ancestrale vociare si piegano docili e remissive al vento, ma lei no, lei è rigida, è decisa nell'intraprendere quel piano tanto accarezzato nelle lunghe notti insonni, senza luna e calore. È palesemente agitata, ha un attimo di esitazione, si volta a guardare in direzione di Galte, verso quella casa che dorme ignara, ha un attimo di incertezza, ma poi scuote il capo. È vero, li sta abbandonando, ma è per il loro bene, mormora tra sè, manderà notizie.

È l'ultima cosa che dice prima di sparire...per correre a far parte della festa della vita... Cosa intendeva Lia? Cosa intendeva con "farsi del male"? La sua è una famiglia fortunata, padre possidente con beni al sole e quattro donne in casa e un servo che lavora nei campi, cosa si può volere di più? Certo, l'annata non promette benissimo per come è iniziata, ma le dame di casa e i cittadini di Galte pregano ogni giorno quel Dio che dà e toglie allo stesso modo. Non accetta restare a guardare con le mani in mano mentre il tempo passa, in lei arde un anelito irrefrenabile di libertà. In lei si agita il demone del cambiamento, il bisogno, come l'aria che respira, di una nuova e diversa vita. Non può stare lì ad osservare le donne della sua famiglia in attesa di una fine, presagita come imminente e inevitabile, fonte di rinuncia e mestizia. Eppure il grano, nutrimento che dà vita, si moltiplica per poterne produrre dell'altro, è la sua natura, vuole moltiplicare lei quel pane, ma come? Sembra diretta lontano, il suo sguardo lo conferma, oltre Nuoro e Olbia, addirittura al di là del mare, nel continente, a Civitavecchia... Lì, si dice, sì che stanno bene, ha sentito raccontare che lì si diano tutti da fare e che lì tutto dipenda da loro, è certamente un altro mondo. Lì, lontano, sono animati dalla convinzione di poter decidere il loro destino da soli, non sapremo mai se è possibile realmente, ma ciò è un balsamo che li aiuta ad essere tenaci nel perseguire i propri intenti e a non vivere nell'agonia, nella rassegnazione e nell'accettazione di un destino non scelto, ma imposto secondo le regole di un mondo arcaico, asfittico e circoscritto alle quattro mura domestiche. Forse Lia ha bisogno nutrirsi di questa convinzione, di rompere quelle catene invisibili, ma allo stesso tempo ferree della rassegnazione. Che coraggio! Ci vuole davvero determinazione per fuggire così durante la notte verso l'ignoto accompagnato da un senso incombente di fatalità e vergogna che travolgerà i cuori di Galte e della famiglia Pintor ,dopo averla cercata per giorni, senza nessun risultato. Non sa che la sua assenza non sarà semplice vuoto, ma vera e propria disgrazia. D'ora in poi qualsiasi sciagura sarà colpa sua e attribuita alla sua fuga.

Non valuteranno mai in modo diverso la sua partenza, mai le daranno una seconda possibilità, mai spingeranno lo sguardo oltre la sponda del fiume, resteranno sempre fermi come massi di granito su cui si posa l'astore a divorare l'incauta preda. Quante lezioni ci sarebbero da apprendere dall'altra parte e quante barriere si potrebbero abbattere con un piccolo gesto, una piccola goccia nell'oceano, ma un oceano senza essa sarebbe più piccolo. La Penisola offre la possibilità di cambiare il modo di pensare e di conseguenza il modo di vivere e di intendere la vita. Lì sembra più facile confrontarsi, aprirsi e accogliere la linfa nuova e vitale di un' altra cultura diversa da quella contrassegnata da un passato unico, difficile da interpretare e capire se guardato con occhi diversi, secondo un'ottica esterna, in cui il fucile è unito al rosario, contrassegnato da un vero e proprio culto della propria terra, protetta dal mare, e segnata da spazi sacri e vitali per ogni Sardo. Che sogni e che speranze Lia mia! Sposarti e mettere al mondo l'unico erede dei Pintor non ti ha salvata, non ti ha consentito di concludere il cerchio, non è bastato recidere le radici, buttare alle spalle il passato per salvarti! Forse c'è stato un momento in cui ti sei chiesta chi eri, da dove venivi per capire chi fossi diventata...Era necessario per rinascere a nuova vita che il frutto del tuo ventre tornasse e incontrasse chi ti aveva protetta, capita, chi per te si era macchiato di un delitto, sì, sì, mi riferisco, ad Efix, quello che quella notte fermò, anche senza volerlo, tuo padre...Efix, Efix, la tua coscienza, l'unico in grado di far rifiorire quel vecchio mondo con forza resiliente poiché solo lui ha compreso, strappando il velo di Maya, che in fondo non siamo altro che canne, canne fragili, fortemente ancorate alla terra, e che , sebbene fiaccate dal vento, non si spezzano, continuano a muoversi, quasi leggere e docili, da una parte e dall'altra... perché la sorte, il destino è scritto, chissà dove ma pure scritto, e piega, talvolta fiaccandoci, il nostro volere... è la vita! E intanto, malgrado il conto dei dadi non torni più, e la banderuola giri impazzita, il Cedrino continua a scorrere, ma con esso anche il nostro tempo...



"IL CAVALIERE D'INVERNO" RECENSIONE DEL LIBRO

BEATRICE LOI

Alcuni avranno sicuramente già sentito parlare del romanzo "Il cavaliere d'inverno". Pubblicato nel 2000, il libro di Paullina Simons negli anni ha cavalcato l'onda del successo, con numerose recensioni positive da parte dei suoi lettori.

Ci troviamo a Leningrado, 1941. In Europa imperversa la Seconda guerra mondiale, mentre da anni molte persone giungono dall'America in Unione Sovietica. Tra queste, il giovane Alexander, che ha abbandonato tutto ciò che aveva nella sua patria per seguire i suoi genitori verso la realizzazione del loro sogno socialista. Molti anni dopo il suo arrivo, si ritrova orfano e ufficiale dell'Armata Rossa. Quando in Russia inizia l'invasione tedesca, le sorelle Tatiana e Dasha ricevono compiti diversi dalla loro famiglia in preparazione ai tempi duri che seguiranno. E durante la sua ricerca di provviste che Tatiana incontra Alexander, un ufficiale che si offre di aiutarla quando in città i negozi rimangono vuoti. Al loro primo incontro ne seguiranno molti altri, che porteranno numerose rivelazioni e renderanno la storia sempre più intricata.

Si tratta di un romanzo denso di eventi, delusioni, tradimenti e bugie, inserito in un contesto drammatico come quello della guerra, di cui si ha una raffigurazione abbastanza dettagliata sia da parte di coloro che l'hanno combattuta, sia di coloro che hanno dovuto subirla.

Questo è, però, probabilmente l'unico aspetto degno di nota del libro. Infatti, nonostante la qualità della scrittura sia indiscutibile, la storia non presenta le stesse caratteristiche.

La protagonista femminile è priva di una vera personalità, appare anzi soggiogata al personaggio maschile; incapace di prendere scelte autonomamente, si mostra egoista nei confronti delle persone che afferma di amare, ponendo Alexander sopra ogni cosa. Quando poi si ritrova sola al mondo, spinta dalla necessità, l'unico modo per continuare ad aggrapparsi alla sua vita precedente è lui, andando ad accrescere una dipendenza affettiva già preoccupantemente profonda.

Alexander, nonostante il tentativo da parte dell'autrice di farlo apparire come un uomo buono e sincero, è in realtà un abile manipolatore, incurante dei sentimenti altrui, come si nota nella doppia relazione che porta avanti contemporaneamente con le due sorelle. Sebbene possa sembrare romantica, la storia è in realtà il manifesto promotore di una relazione tossica, in cui possessività e controllo vengono fatti passare come preoccupazione e affetto, e il loro rapporto nocivo si trasforma in un amore talmente potente da scatenare reazioni eccessive.



Paullina Simons



Romanzo rosa,
romanzo storico



2000





"PER ELISA, IL CASO CLAPS"

LA SERIE TELEVISIVA CHE
RACCONTA DEL CASO

PATRIZIA MUGGIANU

Per Elisa.

La serie televisiva "per Elisa- Il caso claps" ha permesso a tantissimi giovani italiani di avvicinarsi al caso della ragazza scomparsa il 12 settembre del 1993 a 16 anni, nella città di Potenza. Composta da 6 episodi, la serie prodotta dalla rai ha fatto il suo esordio sul canale RaiUno il 24 ottobre 2023 ed è stata subito un successo, arrivando a raggiungere 3 milioni di ascoltatori. L'autore Pablo Trincia e il regista Riccardo Spagnoli hanno raccontato la storia di Elisa nella sua interezza senza aggiunte o miglioramenti, proprio per ricordarla così come era e allo stesso tempo far sì che la sua storia si conoscesse senza essere romanzata. Il caso Claps ha sempre causato un grande clamore in tutta Italia, già a partire dal 1993, ma l'arrivo della serie ha coinvolto anche le ultime generazioni, che si sono mosse in manifestazioni e cortei in memoria della giovane Elisa. Ha contribuito al successo della serie anche il fatto che la sua uscita abbia seguito la riapertura della Cattedrale della Trinità a Potenza (luogo dove il corpo di Elisa ha riposato di nascosto per 17 anni e dove è avvenuto il suo ritrovamento il 17 marzo 2010) che aveva causato non poca indignazione e quindi aveva riportato alla mente di tutti l'omicidio di Elisa. All'interno della serie Gianmarco Saurino, interprete di Gildo, fratello di Elisa, esprime le sue doti di attore cercando di rappresentare il suo personaggio al meglio di modo da rendere il più reale possibile la storia, in questo modo ha permesso agli spettatori di immedesimarsi nella storia, soprattutto comunicando la sofferenza vissuta da Gildo a partire dalla scomparsa di sua sorella e la sua fatica e il suo impegno perché ciò che era successo non si ripetesse. Giacomo Giorgio interpreta il ruolo di Luciano Claps, fratello

maggiore di Gildo ed Elisa e fa pesare il suo ruolo nonostante il suo personaggio sia meno presente di quello di Gildo; specialmente Luciano sostiene tutta la sua famiglia assimilando e facendo assimilare il dolore della perdita di Elisa.

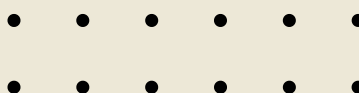
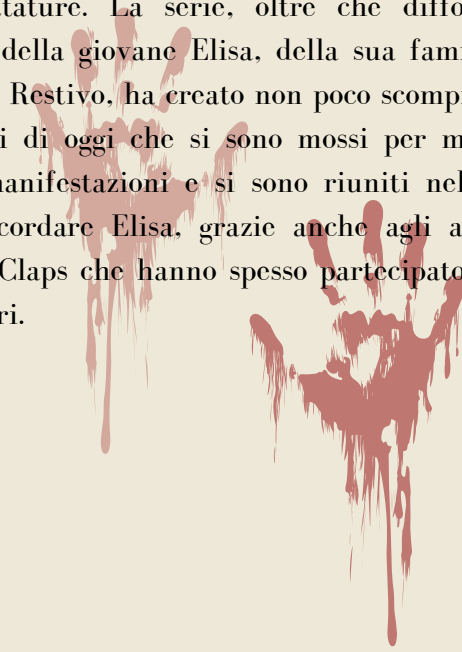
Filomena e Antonio Claps, i genitori di Elisa interpretati nella serie da Vincenzo Ferrera e Anna Ferruzzo, vivono un processo completamente opposto riguardo la scomparsa della loro figlia;

Filomena, infatti, vive la speranza di vederla tornare a casa e cerca giustizia attivando movimenti a favore della ricerca di persone scomparse, Antonio invece si abbandona a se stesso e si lascia cullare dal dolore della perdita della figlia, convinto già dall'inizio che non la rivedrà mai più. I movimenti della madre sono stati così importanti da permettere a Gildo, laureato in legge, di far modificare la legge riguardante la denuncia delle persone scomparse, accorciandone i tempi.





Tra i protagonisti appare anche Irene (interpretata da Rosa Diletta Rossi), fidanzata di Gildo che lo sosterrà dall'inizio delle vicende a partire dalla scomparsa di Elisa, poi con le ricerche, le fiaccolate, le lotte con la legge e infine al ritrovamento del copro della sorella che lei stessa aveva conosciuto. Arriviamo finalmente al personaggio di Danilo Restivo, assassino di Elisa Claps e Heather Barnett, interpretato da Giulio Della Monaca che è stato in grado di rappresentare a pieno il proprio ruolo di psicopatico e fa intendere una crescita di Danilo dalla scomparsa di Elisa fino al processo avvenuto 17 anni dopo; per quanto criptico, il personaggio dell'assassino è stato interpretato alla perfezione in tutte le sue sfaccettature. La serie, oltre che diffondere la storia della giovane Elisa, della sua famiglia e di Danilo Restivo, ha creato non poco scompiglio tra i giovani di oggi che si sono mossi per mettere in atto manifestazioni e si sono riuniti nelle piazze per ricordare Elisa, grazie anche agli attori e a Gildo Claps che hanno spesso partecipato a questi incontri.





CASO ELISA CLAPS

12/09/1993



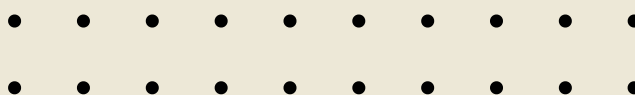
LETIZIA MEREU

Il 17 marzo 2010, viene ritrovato lo scheletro di Elisa Claps nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinita a Potenza.

Elisa nasce nel capoluogo della Basilicata il 21 Gennaio 1977, la madre Filomena Lemma e il padre Antonio Claps avevano già 2 figli, Gildo e Luciano che erano molto legati alla sorella minore.

Il 12 Settembre 1993, Elisa si reca alla Chiesa della Santissima Trinità dove aveva appuntamento con Danilo Restivo, ma da questo momento in poi non farà più ritorno a casa. ***Ma chi è Danilo Restivo?*** Danilo è un ragazzo nato nel 1972 in Sicilia e trasferitosi in seguito con la famiglia a Potenza. Il padre era il direttore della biblioteca comunale della città, lavoro che gli permetteva di avere rapporti con personaggi illustri della comunità. Il ragazzo fin da bambino presenta comportamenti ambigui, come spiare le proprie compagne e addirittura arrivare a tagliare quasi la gola ad un suo coetaneo. I genitori, in particolare il padre, tentano di difenderlo sempre, ma purtroppo facendo ciò aggravano solo la sua situazione. A 21 anni Danilo inizia a sviluppare una vera e propria ossessione verso alcune ragazze, molestandole con chiamate notturne e inviando loro lettere a sfondo pornografico e finte bombe. Danilo veniva chiamato anche "il parrucchiere di Potenza", poiché passava dietro le donne e tagliava delle ciocche di capelli che conservava nella propria camera. Una delle giovani infastidite da Restivo era proprio Elisa Claps, la quale quel 12 Settembre aveva acconsentito per sfinimento ad incontrarlo, ma non è mai riuscita a spostarsi dalla zona dell'incontro. Gildo, non vedendo rincasare la sorella, chiama Eliana, un'amica di Elisa che quella mattina avrebbe dovuto accompagnarla in chiesa;

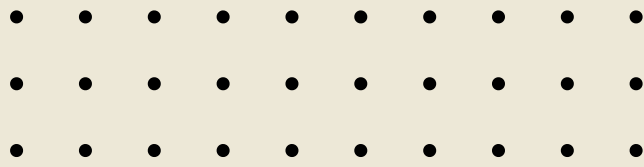
lei allora gli racconta dell'appuntamento. Da qui partiranno le varie ricerche dei familiari per ritrovare Elisa. La famiglia Restivo si dimostra poco collaborativa, e Danilo con il passare del tempo appare sempre più sospetto, così come lo stesso parroco della Chiesa dove era scomparsa la ragazza; Don Mimi, infatti, non fece mai perquisire interamente il luogo. Qualche giorno dopo Restivo, che era fuori città, si presenta alla questura per rilasciare una dichiarazione; era già sotto l'occhio della polizia, e lo sapeva. Durante le ricerche la capo indagine, Felicia Genovese, che si scoprirà essere stata corrotta dalla famiglia Restivo, nega alla polizia vari accertamenti necessari per arrivarne a capo. La svolta del caso arriva quando il fascicolo viene trasferito a Palermo, e la nuova capo inchiesta fa perquisire la casa dei Restivo, dove vengono trovate tracce dei rapporti di amicizia di Danilo con Don Mimi e con Felicia Genovese; viene perquisita anche la sala caldaie della Santissima Trinità, ma al suo interno non si trova niente. Il 7 Marzo 1995, Danilo Restivo, accusato di false testimonianze e stalking, viene condannato a 2 anni e otto mesi di reclusione, più una multa di 800 euro. Intorno agli anni 2000 Danilo esce dal carcere, si sposa con Fiamma Marsango, e si trasferisce a Bournemouth, in Inghilterra, con la sua nuova moglie. Qui diverrà vicino di casa di una certa Heather Barnett, sarta di 48 anni che abitava con i 2 figli. Il 12 Novembre i ragazzi trovano la madre senza vita nel bagno. Il fautore del delitto era Danilo Restivo. La donna era stata seviziata e pugnalata dal suo assassino e teneva in mano due ciocche di capelli, una non sua. La polizia inglese dopo varie indagini e controlli durati anni, accusa Danilo Restivo dell'omicidio della Barnett e lo arresta;



in Italia nel mentre è morto don Mimi, perciò arriva un nuovo parroco alla parrocchia della Santissima Trinità. La chiesa ha bisogno di ristrutturazioni, e sarà proprio uno degli operai chiamati a lavorarvi che troverà, nel sottotetto della struttura, il corpo ormai mummificato di Elisa Claps. Sul maglione di Elisa vi sono tracce del DNA di Restivo, e viene ipotizzato che Danilo l'abbia convinta a recarsi nel sottotetto e poi, in seguito ad un suo rifiuto, sia stata accoltellata al petto. A Giugno 2011 l'assassino viene portato a processo, e nonostante si sia dichiarato innocente, viene condannato a 30 anni di reclusione, da sommarsi ai 40 dati per l'omicidio commesso in Inghilterra. La morte di Elisa ha causato grandi dolori alla sua famiglia, ma, nonostante ciò, questa non ha mai smesso di lottare. In seguito al ritrovamento del corpo la chiesa della Santissima Trinità è stata chiusa, e solamente il 24 Agosto 2023 è stata riaperta. La famiglia Claps non ha mai ricevuto

scuse dalla chiesa per la partecipazione di Don Mimi all'omicidio, e nonostante avessero richiesto alcune accortezze, come non celebrare la messa tra le 11.00 e le 13.30, presunto orario della morte di Elisa, i parroci non le hanno mai accettate né messe in atto. Elisa, nonostante il poco tempo passato sulla terra, è stata una ragazza brillante, splendida, sempre disposta ad aiutare gli altri e con dei sogni purtroppo mai realizzati: voleva diventare medico e lavorare nei " Paesi del terzo mondo " come volontaria. Nonostante lei non sia qui per portare avanti questi obiettivi, la madre e i suoi fratelli stanno lottando per far aprire un ospedale a suo nome in Africa. La storia di Elisa così come quella di tante altre donne fa partire un campanello d'allarme: vi è un problema nella società risolvibile attraverso una presa consapevole di quest'ultimo ed atti che ognuno di noi dovrebbe portare avanti.





LA NOSTRA
REDAZIONE



CAPOREDATTORI.

Patrizia Muggianu III F
Beatrice Loi IV C



GRAFICA

Ilaria Patteri V G



SOCIAL.

Maria Rosalia Campana III E



Paolo Pisano
Fabrizio Serra I A
Gabriele Loi

Federico Siotto
Ilaria Chessa I B
Eleonora Forcinetti

Cristiano Castangia II C

Antonio Fronteddu
Letizia Mereu III A
Flavio Mura

Marianna Gallus III B

Daria Monne
Marika Forense III F
Alessia Murru
Laura Deiana
Giulia Satta

Chiara Concu IV C

Silvia Denti V C

Gisella Mula V F

Marianna Ruiu
Vincenza Selloni V G
Marco Curreli
Federica Congiu



REDATTORI.

